**PELLEGRINAGGIO CARTOCETO-SPICELLO 2019**

 *GAUDETE ED EXSULTATE*

**CANTO n° 317 CMMINIAMO SULLA STRADA**

**GUIDA** **(I santi che ci incoraggiano e ci accompagnano)**

3. Nella Lettera agli Ebrei si menzionano diversi testimoni che ci incoraggiano a «[correre] con perseveranza nella corsa che ci sta davanti» (12,1). Lì si parla di Abramo, di Sara, di Mosè, di Gedeone e di altri ancora (cfr 11,1-12,3) e soprattutto siamo invitati a riconoscere che siamo «circondati da una moltitudine di testimoni» (12,1) che **ci spronano a non fermarci lungo la strada**, ci stimolano a continuare a camminare verso la meta. E **tra di loro** può esserci la **nostra stessa madre, una nonna o altre persone vicine** (cfr *2 Tm* 1,5). **Forse la loro vita non è stata sempre perfetta,** però, anche in mezzo a imperfezioni e cadute**, hanno continuato ad andare avanti e sono piaciute al Signore.**

GUIDA :PREGHIERA PENITENZIALE

**I°LETTORE**

**Salmi 50**

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.
Quando venne da lui il profeta Natan*

*dopo che aveva peccato con Betsabea*.

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.

Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli,
retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa sono stato generato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore
nell'intimo m'insegni la sapienza.

Purificami con issopo e sarò mondo;
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia,
esulteranno le ossa che hai spezzato.
**GUIDA**

Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.
Insegnerò agli erranti le tue vie

Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza,
la mia lingua esalterà la tua giustizia.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio
e, se offro olocausti, non li accetti.

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi.

Nel tuo amore fa grazia a Sion,
rialza le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici prescritti,
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare

* ***intenzioni comuni******di preghiera***
* Perchè ognuno di noi si ponga sempre più in ascolto della parola di Dio per avere più gioia nella propria vita
* *Perché San Giuseppe, santo della Provvidenza, ci ottenga che il lavoro* provveda a ridare a tutti pane e dignità.
* Aiutati dalla Misericordia del Padre cessi nel mondo la violenza e il terrorismo e si affermi la pace e il dialogo interreligioso.
* Ora le nostre intenzioni personali**:** ognuno in **questo momento di silenzio** le presenti al Signore e insieme reciprocamente pregheremo anche per queste.

**GUIDA o lettore**

Mi piace vedere la **santità** del popolo di Dio paziente: nei **genitori che crescono con tanto amore i loro figli; negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa; nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere *(****da “Gaudete et exsultate”).*

La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento *(da “Evangelii Gaudium”).*

Il grande rischio del mondo attuale è …che nella vita **non vi è più spazio per gli altri**, non entrano **più i poveri**, non si ascolta più la voce di Dio, **non si gode più della dolce gioia del suo amore**, **non palpita l’entusiasmo di fare il bene** *(da “Evangelii Gaudium”).*

**II° LETTORE Papa Francesco** (Dall’Angelus del 01 novembre 2013)

**I Santi non sono superuomini**, né sono nati perfetti. **Sono come noi**, come ognuno di noi, sono persone che prima di raggiungere la gloria del cielo **hanno vissuto una vita normale**, con gioie e dolori, fatiche e speranze. Ma cosa ha cambiato la loro vita? Quando hanno conosciuto l’amore di Dio, lo hanno seguito con tutto il cuore, senza condizioni e ipocrisie; hanno speso la loro vita **al servizio degli altri**, hanno **sopportato sofferenze** e **avversità** senza odiare e rispondendo al male con il bene, diffondendo gioia e pace. Questa è la vita dei Santi: persone che per amore di Dio nella loro vita non hanno posto condizioni a Lui; non sono stati ipocriti; hanno speso la loro vita al servizio degli altri per servire il prossimo; hanno sofferto tante avversità, ma senza odiare. **I Santi non hanno mai odiato**. Capite bene questo: l’amore è di Dio, ma l’odio da chi viene? L’odio non viene da Dio, ma dal diavolo! E i Santi si sono allontanati dal diavolo; i Santi sono uomini e donne che hanno la gioia nel cuore e la trasmettono agli altri. Mai odiare, ma servire gli altri, i più bisognosi; **pregare e vivere nella gioia**; questa è la strada della santità![…]

***Invochiamo ora un primo gruppo di santi che, come fratelli itercedano per noi:***

**III° LETTORE**

Gregorio, uomo dal santo desiderio

- prega per noi!

[Ambrogio, difensore dei poveri e dei deboli

- prega per noi!]

[Cirillo e Metodio, voce e scrittura di Cristo tra gli slavi

- pregate per noi!]

[Giovanni Damasceno, parola per le sante icone

- prega per noi!]

Antonio, nomade di Dio nel cuore del deserto

- prega per noi!

Pacomio, padre di ogni santa comunità

- prega per noi!

Benedetto, padre dell'umano e del divino servizio

- prega per noi!

[Bruno, cantore della bontà di Dio nel silenzio della certosa

- prega per noi!]

[Romualdo, monaco solitario, lacrime di compunzione

- prega per noi!]

Francesco, povero di Cristo in perfetta letizia

- prega per noi!

Chiara, grande testimone del radicalismo evangelico

- prega per noi!

Domenico, fiamma d'amore che proclama Cristo

- prega per noi!

[Caterina, forza e dolcezza di donna fatta fuoco

- prega per noi!]

[Francesco Saverio, portatore del vangelo ai confini della terra

- prega per noi!]

Serafino di Sarov, uomo dello Spirito, occhi pieni di Dio

- prega per noi!

Silvano dell'Athos, cantore dell'amore di Dio agli inferi

- prega per noi!

Benedetto Labre, girovago e mendicante di Dio

- prega per noi!

Teresina, missionaria nel cuore della chiesa

- prega per noi!

Carlo de Foucauld, piccolo fratello di Gesù nel deserto

- prega per noi!

Giovanni, papa e profeta per la Chiesa e per il mondo

- prega per noi!

Giacomo fondatore di una mirabile Famiglia - prega per noi

Timoteo fedele tra i fedelissimi - prega per noi!

Madri sante che avete generato figli per il Signore

- pregate per noi!

Padri santi che avete conservato la fede fino alla

fine

- pregate per noi!

**GUIDA** Ora…….AFFIDIAMOCI ALLA REGINA DI TUTTI I SANTI…

**DECINA DI ROSARIO**

**CANTO: Salve Regina**

**XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX**

**IV° LETTORE** PAPA FRANCESCO (31 MAGGIO 2013)

«**Tutto è gioia**. **Ma noi cristiani non siamo tanto abituati a parlare di gioia, di allegria**. Credo che tante volte **ci piacciano più le lamentele**! Cosa è la gioia? La chiave per capire questa gioia è quello che dice il vangelo: “Elisabetta fu colmata di Spirito Santo”. **Quello che ci dà la gioia è lo Spirito Santo.** Anche nella prima preghiera …….. abbiamo chiesto la grazia della docilità allo Spirito Santo, quello che ci dà la gioia».

Il Papa ha parlato poi di un altro aspetto della gioia che ci viene dallo Spirito. «Pensiamo — ha detto — a quel momento in cui **la Madonna e san Giuseppe portano Gesù al tempio per compiere la Legge**. Il vangelo dice che loro vanno a fare quello che stava scritto nella Legge». Lì **sono anche due anziani**; ma, ha notato, **il Vangelo non dice che essi sono andati lì per compiere la Legge, quanto piuttosto perché spinti dalla «forza dello Spirito Santo**. Lo Spirito li porta al tempio». Tanto che, davanti a Gesù, i due «fanno una preghiera di lode: ma questo è il messia, benedetto il Signore! E anche fanno una liturgia spontanea di gioia». È la fedeltà maturata in tanti anni in attesa dello Spirito Santo a far sì che «questo Spirito venga e dia loro la gioia».

«A me …………… piace pensare: i giovani compiono la Legge; gli anziani hanno la libertà di lasciare che lo Spirito li guidi. E questo è bellissimo! È proprio lo Spirito che ci guida. Lui è l’autore della gioia, il creatore della gioia. E questa gioia nello Spirito ci dà la vera libertà cristiana. **Senza gioia noi cristiani non possiamo diventare liberi. Diventiamo schiavi delle nostre tristezze».**

***GUIDA*** *( EVENTUALE COMMENTO): Ed ora allora invochiamo* ***insieme*** *lo Spirito Santo*

**VIENI, SANTO SPIRITO**

1. Vieni, Santo Spirito. 6. Senza la tua forza

manda a noi dal cielo nulla è nell’uomo,

un raggio della tua luce. nulla senza colpa.

1. Vieni Padre dei poveri, 7. Lava ciò che è sordido,

vieni datore dei doni, bagna ciò che è arido,

vieni luce dei cuori. sana ciò che sanguina.

1. Consolatore perfetto; 8. Piega ciò che è rigido,

ospite dolce dell’anima, scalda ciò che è gelido,

dolcissimo sollievo. drizza ciò che è sviato.

1. Nella fatica, riposo. 9. Dona ai tuoi fedeli

nella calura, riparo, che solo in te confidano

nel pianto conforto. i tuoi santi doni.

1. O Luce Beatissima. 10. Dona virtù e premio,

 invadi nell’intimo dona morte santa,

 il cuore dei tuoi fedeli. Dona gioia eterna. Amen

**I° LETTORE**

PAPA FRANCESCO

«E voglio aggiungere — ha detto in conclusione — un’ultima cosa: è proprio lei, la Madonna che porta le gioie. La Chiesa la chiama causa della nostra gioia, *causa nostrae letitiae*, Perché? Perché porta la gioia nostra più grande, porta Gesù. E portando Gesù fa sì che “questo bambino sussulti nel grembo della madre”. Lei porta Gesù. Lei con la sua preghiera fa sì che **lo Spirito Santo irrompa. Irrompe quel giorno di Pentecoste; era là.** **Dobbiamo pregare la Madonna perché portando Gesù ci dia la grazia della gioia, della libertà; ci dia la grazia di lodare, di fare una preghiera di lode gratuita, perché lui è degno di lode, sempre».**

Vorrei meditare .il mistero ***della Visitazione della Beata Vergine Maria alla parente Elisabetta***. ……. che **mostra come Maria affronta il cammino della sua vita, con grande realismo, umanità, concretezza.** Tre parole sintetizzano l’atteggiamento di Maria: ***ascolto, decisone, azione***; parole che indicano una strada anche per noi di fronte a ciò che ci chiede il Signore nella vita.

**II° LETTORE**

 **Ascolto**. Da dove nasce il gesto di Maria di andare dalla parente Elisabetta? Da una parola dell’Angelo di Dio: «Elisabetta tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio…» (Lc 1,36). Maria sa ascoltare Dio. Attenzione: non è un semplice “udire” superficiale, ma è l’“ascolto” fatto di attenzione, di accoglienza, di disponibilità verso Dio. Non è il modo distratto con cui a volte noi ci mettiamo di fronte al Signore o agli altri: udiamo le parole, ma non ascoltiamo veramente. Maria è attenta a Dio, ascolta Dio. Ma Maria ascolta anche i fatti, legge cioè gli eventi della sua vita, è attenta alla realtà concreta e non si ferma alla superficie, ma va nel profondo, per coglierne il significato. La parente Elisabetta, che **è già anziana, aspetta un figlio: questo è il fatto**. Ma Maria è **attenta al significato, lo sa cogliere: «Nulla è impossibile a Dio**» (Lc 1,37). **Questo vale anche nella nostra vita: ascolto di Dio che ci parla, e ascolto anche della realtà quotidiana, attenzione alle persone, ai fatti perché il Signore è alla porta della nostra vita e bussa in molti modi, pone segni nel nostro cammino**; a noi la capacità di vederli. Maria è la madre dell’ascolto, ascolto attento di Dio e ascolto altrettanto attento degli avvenimenti della vita.

**III° LETTORE**

 2. **Decisione.** Maria **non vive “di fretta”,** **con affanno**, ma, come sottolinea san Luca, «meditava tutte queste cose nel suo cuore» (cfr Lc 2,19.51). E anche nel momento decisivo dell’Annunciazione dell’Angelo, Ella chiede: «**Come avverrà questo**?» (Lc 1,34). Ma non si ferma neppure al momento della riflessione; **fa un passo avanti: decide**. Non vive di fretta, ma solo quando è necessario “va in fretta”. Maria non si lascia trascinare dagli eventi, non evita la fatica della decisione. E questo avviene sia nella scelta fondamentale che **cambierà la sua vita**: «Eccomi sono la serva del Signore…» (cfr Lc 1,38), **sia nelle scelte più quotidiane, ma ricche anch’esse di significato**. Mi viene in mente l’episodio delle **nozze di Cana** (cfr Gv 2,1-11): anche **qui si vede il realismo, l’umanità, la concretezza di Maria, che è attenta ai fatti, ai problemi**; vede e comprende la difficoltà di quei due giovani sposi ai quali viene a mancare il vino della festa, **riflette e sa che Gesù può fare qualcosa,** e decide di rivolgersi al Figlio perché intervenga: «Non hanno più vino» (cfr v.

[**Il monaco giocoliere**](https://www.qumran2.net/ritagli/index.php?ritaglio=950) 1

[Paulo Coelho](https://www.qumran2.net/ritagli/index.php?autore=Paulo%20Coelho), I racconti del maktub

La Madonna, con il Bambino Gesù fra le braccia, aveva deciso di scendere in Terra per visitare un monastero.

Orgogliosi, tutti i monaci si misero in una lunga fila, presentandosi ciascuno davanti alla Vergine per renderle omaggio.

Uno declamò alcune poesie, un altro le mostrò le miniature che aveva preparato per la Bibbia e un terzo recitò i nomi di tutti i santi. E così via, un monaco dopo l'altro, tutti resero omaggio alla Madonna e al Bambino.

All'ultimo posto della fila ne rimase uno, il monaco più umile del convento, che non aveva mai studiato i sacri testi dell'epoca. I suoi genitori erano persone semplici, che lavoravano in un vecchio circo dei dintorni, e gli avevano insegnato soltanto a far volteggiare le palline in aria.

Quando giunse il suo turno, gli altri monaci volevano concludere l'omaggio perché il povero acrobata non aveva nulla di importante da dire e avrebbe potuto sminuire l'immagine del convento. Ma anche lui, nel profondo del proprio cuore, sentiva un bisogno immenso di offrire qualcosa a Gesù e alla Vergine.

Pieno di vergogna, sentendosi oggetto degli sguardi di riprovazione dei confratelli, tirò fuori dalla tasca alcune arance e cominciò a farle volteggiare: perché era l'unica cosa che egli sapesse fare.

Fu solo in quell'istante che Gesù Bambino sorride e cominciò a battere le mani in braccio alla Madonna.

E fu verso quel monaco che la Vergine tese le braccia, lasciandogli tenere per un po' il bambinello.

**Una decina di rosario**, adagio: ascoltiamo, andiamo di fretta ?

**CANTO 284 SANTA MARIA DEL CAMMINO**

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

**I° LETTORE**

**Nella vita è difficile prendere decisioni**, spesso tendiamo a rimandarle, a lasciare che altri decidano al nostro posto, spesso preferiamo lasciarci trascinare dagli eventi, seguire la moda del momento; a volte sappiamo quello che dobbiamo fare, ma non ne abbiamo il coraggio o ci pare troppo difficile perché vuol dire andare controcorrente. **Maria nell’Annunciazione, nella Visitazione, alle nozze di Cana va controcorrente**; si pone in ascolto di Dio, riflette e cerca di comprendere la realtà, e decide di affidarsi totalmente a Dio, **decide di visitare, pur essendo incinta**, l’anziana parente, **decide di affidarsi al Figlio** con insistenza **per salvare la gioia delle nozze.**3**. Azione**. Maria si mise in viaggio e «andò in fretta…» (cfr Lc 1,39). Domenica scorsa sottolineavo questo modo di fare di Maria: nonostante le difficoltà, le critiche che avrà ricevuto per la sua decisione di partire, non si ferma davanti a niente. **E qui parte “in fretta”. Nella preghiera, davanti a Dio che parla, nel riflettere e meditare sui fatti della sua vita**, Maria non ha fretta, non si lascia prendere dal momento, non si lascia trascinare dagli eventi. *Ma quando ha chiaro che cosa Dio le chiede, ciò che deve fare, non indugia, non ritarda, ma va “in fretta”. Sant’Ambrogio commenta: “la grazia dello Spirito Santo non comporta lentezze”.*

**II° LETTORE**

**L’agire di Maria** è una conseguenza della sua **obbedienza alle parole dell’Angelo, ma unita alla carità:** va da Elisabetta per rendersi utile; e in questo uscire dalla sua casa, da se stessa, per amore, porta quanto ha di più prezioso: Gesù; porta il suo Figlio. **A volte, anche noi ci fermiamo all’ascolto**, alla riflessione su ciò che dovremmo fare, forse abbiamo anche chiara la decisione che dobbiamo prendere, **ma non facciamo il passaggio all’azione**. E soprattutto **non mettiamo in gioco noi stessi muovendoci “in fretta” verso gli altri per portare loro il nostro aiuto, la nostra comprensione, la nostra carità**; ***per portare anche noi, come Maria***, ciò che abbiamo di più **prezioso e che abbiamo ricevuto, Gesù e il suo Vangelo**, con la parola e soprattutto con la testimonianza concreta del nostro agire. Ascolto, decisione, azione.

**III° LETTORE (** *PREGHIERA* Papa Francesco )
"**Maria, donna dell’ascolto**, rendi aperti i nostri orecchi; fa’ che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù tra le mille parole di questo mondo; fa’ che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo, ogni persona che incontriamo, specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà. Maria, donna della decisione, illumina la nostra mente e il nostro cuore, perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù, senza tentennamenti; donaci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita. Maria, donna dell’azione, fa’ che le nostre mani e i nostri piedi si muovano “in fretta” verso gli altri, per portare la carità e l’amore del tuo Figlio Gesù, per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo. Amen".

**DECINA**
**CANTO : MAGNIFICAT**

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

**GUIDA**

8. **Lasciamoci stimolare dai segni di santità che il Signore ci presenta attraverso i più umili membri di quel popolo** che «partecipa pure dell’ufficio profetico di Cristo col diffondere dovunque la viva testimonianza di Lui, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità».[[5]](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html%22%20%5Cl%20%22_ftn5%22%20%5Co%20%22) Pensiamo, come ci suggerisce santa Teresa Benedetta della Croce, che mediante molti di loro si costruisce la vera storia: «Nella notte più oscura sorgono i più grandi profeti e i santi. Tuttavia, la corrente vivificante della vita mistica rimane invisibile.

**Sicuramente gli avvenimenti decisivi della storia del mondo sono stati essenzialmente influenzati da anime sulle quali nulla viene detto nei libri di storia**. E quali siano le anime che dobbiamo ringraziare per gli avvenimenti decisivi della nostra vita personale, è qualcosa che sapremo soltanto nel giorno in cui tutto ciò che è nascosto sarà svelato».[[6]](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html%22%20%5Cl%20%22_ftn6%22%20%5Co%20%22)

**IV° LETTORE I VOSTRI NOMI SONO SCRITTI NEL CIELO"**

"I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: "Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome". Ed egli disse loro: "Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico; nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demoni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli" (Lc 10,17-20).

**I° LETTORE**

Al di là del risultato della nostra missione, al di là di quello che umanamente rimane, rimane sempre e soprattutto una certezza: i nostri nomi sono scritti nei cieli! Quello che - nel linguaggio di Don Bosco - è "il pezzo di paradiso che aggiusta tutto".

La fonte della **nostra felicità non è nel vedere che tutto va bene.** Questo, umanamente parlando può essere gratificante e **non è sempre possibile**. Ma al di là di questo, c'è la consapevolezza di avere lavorato per il Signore!

Dopo le soddisfazioni dell'apostolato, o **dopo una notte di fatica che non sembra aver portato frutti, rimane la nostra relazione con Dio.**

" Lui continua a chiamare per nome, e continua a chiamare per stare con Lui, magari dando anche una nuova missione, ma sempre chiamando a stare con Lui.

La gioia più grande, i nostri nomi scritti in Cielo. La gioia vera scaturisce solo dalla certezza che nulla di noi andrà perduto. Nulla di quello che è stato fatto va perduto, neppure quello che umanamente parlando può sembrare un fallimento, una sconfitta.

"I vostri nomi sono scritti nel cielo!"

" Il nome nella Scrittura rappresenta la persona, e tutto ciò che la costituisce, la sua storia, i suoi affetti, anche gli aspetti più piccoli, nulla escluso.

" Questo nome è già scritto in Cielo, registrato nel cuore di Dio, come nell'inventario delle sue cose più preziose. Per questo siamo nati, scelti da prima della creazione del mondo: per essere santi e immacolati nell'amore al cospetto di Cristo. (*COMMENTO?)*

**DECINA**
**CANTO 34 ANDATE PER LE STRADE**

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

**GUIDA**

**Se qualcuno di: noi si pone la domanda**: “Come si fa per arrivare ad essere un buon cristiano?”, la risposta è semplice è necessario fare, ognuno a suo modo, quello che dice Gesù nel discorso delle Beatitudini.[[66]](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html%22%20%5Cl%20%22_ftn66%22%20%5Co%20%22) In esse si delinea il volto del Maestro, che siamo chiamati a far trasparire nella quotidianità della nostra vita.

64. La parola “felice” o “beato” diventa sinonimo di “santo”, perché esprime che la persona fedele a Dio e che vive la sua Parola raggiunge, nel dono di sé, la vera beatitudine.

**Controcorrente**

65.. Le Beatitudini in nessun modo sono qualcosa di leggero o di superficiale; al contrario, possiamo viverle solamente se lo Spirito Santo ci pervade con tutta la sua potenza e ci libera dalla debolezza dell’egoismo, della pigrizia, dell’orgoglio.

66.. Ricordiamo ora le singole Beatitudini nella versione del vangelo di Matteo (cfr 5,3-12).[[67]](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html%22%20%5Cl%20%22_ftn67%22%20%5Co%20%22)

«***Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli*».**

67. Il Vangelo ci invita a riconoscere la verità del nostro cuore, per vedere dove riponiamo la sicurezza della nostra vita.

Normalmente il ricco si sente sicuro con le sue ricchezze, e pensa che quando esse sono in pericolo, tutto il senso della sua vita sulla terra si sgretola. Gesù stesso ce l’ha detto nella parabola del ricco stolto, parlando di quell’uomo sicuro di sé che, come uno sciocco, non pensava che poteva morire quello stesso giorno (cfr *Lc* 12,16-21).

**II° LETTORE Luca 12:16-21**

***Disse poi una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio».***

**III° LETTORE**

68. Le ricchezze non ti assicurano nulla. Anzi, quando il cuore si sente ricco, è talmente soddisfatto di sé stesso che non ha spazio per la Parola di Dio, per amare i fratelli, né per godere delle cose più importanti della vita. Così si priva dei beni più grandi. Per questo Gesù chiama beati i poveri in spirito, che hanno il cuore povero, in cui può entrare il Signore con la sua costante novità.

69. Questa povertà di spirito è molto legata con quella “santa indifferenza” che proponeva sant’Ignazio di Loyola, nella quale raggiungiamo una bella libertà interiore: «Per questa ragione è necessario renderci indifferenti verso tutte le cose create (**in tutto quello che è permesso alla libertà del nostro libero arbitrio e non le è proibito**), in modo da non desiderare da parte nostra più la salute che la malattia, più la ricchezza che la povertà, più l’onore che il disonore, più la vita lunga piuttosto che quella breve, e così in tutto il resto».[[68]](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html%22%20%5Cl%20%22_ftn68%22%20%5Co%20%22)

70. Luca non parla di una povertà “di spirito” ma di essere «poveri» e basta (cfr *Lc* 6,20), e così ci invita anche a un’esistenza austera e spoglia. In questo modo, ci chiama a condividere la vita dei più bisognosi, la vita che hanno condotto gli Apostoli e in definitiva a conformarci a Gesù, che «da ricco che era, si è fatto povero» (*2 Cor* 8,9).

Essere poveri nel cuore, questo è santità.

**DECINA**
**CANTO 143 POVERI E LIBERI**

**XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX**

**GUIDA I SANTI DELLA PORTA ACCANTO**

**CARLO ACUTIS (UN RAGAZZO)*Genio dell’informatica, innamorato dell’Eucaristia***

**IV° LETTORE**

**Milano.** Eucaristia e computer, adorazione e amicizie, rosario e volontariato: la via alla santità di Carlo Acutis, morto nel 2006 **all’età di 15 anni** per una leucemia fulminante, è stata un perfetto mix di straordinario e ordinario, di slanci spirituali e passioni umane.

Su tutte quella per l’informatica e per Internet, di cui Carlo, seppure vissuto alla vigilia del boom dei social network, aveva previsto le straordinarie potenzialità, anche per la diffusione della fede (tant’è che è stato proposto di farlo “patrono della Rete”). È una sua creazione infatti, la mostra virtuale sui miracoli eucaristici ancora oggi visitabile online (www.miracolieucaristici.org) e che si è rivelata uno straordinario volano per la diffusione della testimonianza di Carlo, oggi conosciuto in tutti i continenti. **Ma il centro della vita di Carlo non era certo il computer**. Primogenito di una famiglia molto benestante di Milano, studente prima dalle Marcelline, poi dai Gesuiti, presso il prestigioso liceo Leone XIII, ripeteva sempre che «**l’Eucaristia è la mia autostrada per il cielo».**

**E accanto alla Messa quotidiana non mancavano gesti di solidarietà verso i più poveri, che in alcuni casi sono stati scoperti solo dopo la sua morte.** Una coerenza e una radicalità che hanno colpito anche il domestico di famiglia, Rajesh, induista, convintosi a chiedere il battesimo. Per Carlo è in corso il processo di canonizzazione, avviato dalla diocesi di Milano nel 2013.

**I° LETTORE**

**«La tristezza è lo sguardo rivolto verso sé stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio».** «L’Eucaristia è la mia autostrada per il Cielo». «***Tutti nascono originali ma molti muoiono come fotocopie***». «Siamo più fortunati noi delle folle di duemila anni fa, perché loro per incontrare Gesù dovevano andarlo a cercare nei villaggi mentre noi possiamo scendere nella Chiesa sotto casa e trovarlo realmente presente nell’Eucaristia». Spulciando qui e là nel taccuino, dopo l’intervista alla madre Antonia, restano queste frasi di Carlo Acutis.

**IV° LETTORE**

Sarà santo, Carlo? «Non lo so», risponde mamma Antonia, «una cosa è certa: Dio ha dei progetti su di lui, vedo tanta gente realmente toccata dalla sua vita. Arrivano richieste di preghiera, segnalazioni di grazie e di conversioni da ogni parte del mondo: **Indonesia, Cina, Corea, Brasile, Emirati Arabi, Nigeria, Egitto, Vietnam, Filippine, Stati Uniti, Germania, Svizzera, Olanda**. Forse senza Internet questa diffusione capillare del suo messaggio non ci sarebbe stata, ma sicuramente c’è anche dell’altro».

**DECINA DI ROSARIO**

**CANTO 4 POVERI E LIBERI**

**xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx**

**I° LETTORE «*Beati i miti, perché avranno in eredità la terra*».**

71. È un’espressione forte, in questo mondo che fin dall’inizio è un luogo di inimicizia, dove si litiga ovunque, dove da tutte le parti c’è odio, dove continuamente classifichiamo gli altri per le loro idee, le loro abitudini, e perfino per il loro modo di parlare e di vestire. Insomma, è il regno dell’orgoglio e della vanità, dove ognuno crede di avere il diritto di innalzarsi al di sopra degli altri. Tuttavia, nonostante sembri impossibile, Gesù propone un altro stile: la mitezza. È quello che Lui praticava con i suoi discepoli e che contempliamo nel suo ingresso in Gerusalemme: «Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un’asina e su un puledro» (*Mt*21,5; cfr*Zc* 9,9).72.

 Egli disse: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita» (*Mt* 11,29). Se viviamo agitati, arroganti di fronte agli altri, finiamo stanchi e spossati. Ma quando vediamo i loro limiti e i loro difetti con tenerezza e mitezza, senza sentirci superiori, possiamo dar loro una mano ed evitiamo di sprecare energie in lamenti inutili. Per santa Teresa di Lisieux «la carità perfetta consiste nel sopportare i difetti altrui, non stupirsi assolutamente delle loro debolezze».[[69]](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html%22%20%5Cl%20%22_ftn69%22%20%5Co%20%22)

**II° LETTORE**

73. Paolo menziona la mitezza come un frutto dello Spirito Santo (cfr *Gal* 5,23). Propone che, se qualche volta ci preoccupano le cattive azioni del fratello, ci avviciniamo per correggerle, ma «con spirito di dolcezza» (*Gal* 6,1), e ricorda: «e tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu» (*ibid.*). Anche quando si difende la propria fede e le proprie convinzioni, bisogna farlo con mitezza (cfr *1 Pt* 3,16), e persino gli avversari devono essere trattati con mitezza (cfr *2 Tm* 2,25). Nella Chiesa tante volte abbiamo sbagliato per non aver accolto questo appello della Parola divina.

74. La mitezza è un’altra espressione della povertà interiore, di chi ripone la propria fiducia solamente in Dio. Di fatto nella Bibbia si usa spesso la medesima parola *anawim* per riferirsi ai poveri e ai miti. Qualcuno potrebbe obiettare: “Se sono troppo mite, penseranno che sono uno sciocco, che sono stupido o debole”. Forse sarà così, ma lasciamo che gli altri lo pensino. E’ meglio essere sempre miti, e si realizzeranno le nostre più grandi aspirazioni: i miti «avranno in eredità la terra», ovvero, vedranno compiute nella loro vita le promesse di Dio.

Perché i miti, al di là di ciò che dicono le circostanze, sperano nel Signore e quelli che sperano nel Signore possederanno la terra e godranno di grande pace (cfr *Sal* 37,9.11). Nello stesso tempo, il Signore confida in loro: «Su chi volgerò lo sguardo? Sull’umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi trema alla mia parola» (*Is* 66,2).

. **III° LETTORE**

**SANTA SCORESE (UNA GIOVANE)** QUALUNQUE COSA MI SUCCEDA, SAPPI CHE HO SCELTO DIO

Prima martire dello stalking (Reagire con umile mitezza, questo è santità)

Siamo nel 1991, e nessuno parla ancora di stalking. Ma è quello che, da tre anni, sta vivendo Santa Scorese.

Nata nel 1968 a Bari, Santa risiede in un paese della provincia, insieme alla famiglia. Frequenta in città la parrocchia del Redentore, retta dai Salesiani. Conosce le suore di Madre Teresa attraverso la comunità locale; si avvicina poi al Movimento dei Focolari, esperienza che segna profondamente la sua spiritualità, finché matura la decisione di entrare nelle Missionarie dell’Immacolata Padre Kolbe. Ma, d’accordo con i suoi, decide di concludere l’anno di università in Pedagogia.

Santa è una ragazza vitale e piena di progetti: è volontaria della Croce Rossa, assiste alcuni bambini disabili e diversi poveri della zona. Tiene anche, si scoprirà poi, un intenso diario spirituale.

Nella sua vita, però, c’è anche un’ombra: un giovane squilibrato l’ha scelta come vittima per le sue ossessioni, la segue ovunque, le manda messaggi minacciosi e arriva in un caso anche ad aggredirla. Da allora Santa vive sotto la scorta di familiari e amici, ma la sera del 15 marzo il giova- ne riesce ad avvicinarla e a colpirla con 13 coltellate. «Non si può morire a 23 anni», esclama Santa sull’ambulanza che corre verso l’ospedale. Ma più forte della disperazione è la fede: in quegli ultimi momenti ripete la consacrazione a Maria fatta anni prima e pronuncia parole di perdono per il suo aggressore.

Su indicazione della sorella, Santa sarà sepolta vestita di rosso, il rosso della passione con cui ha vissuto tutta la vita, il rosso del martirio. Nel 1998 viene introdotta la causa di beatificazione.

**DECINA DI ROSARIO**

**CANTO 246 TI SEGUIRO’** ( PRIMA STROFA)

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

**IV° LETTORE**

***«Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati».***

75. Il mondo ci propone il contrario: il divertimento, il godimento, la distrazione, lo svago, e ci dice che questo è ciò che rende buona la vita. Il mondano ignora, guarda dall’altra parte quando ci sono problemi di malattia o di dolore in famiglia o intorno a lui. Il mondo non vuole piangere: preferisce ignorare le situazioni dolorose, coprirle, nasconderle. Si spendono molte energie per scappare dalle situazioni in cui si fa presente la sofferenza, credendo che sia possibile dissimulare la realtà, dove mai, mai può mancare la croce.

76. La persona che vede le cose come sono realmente, si lascia trafiggere dal dolore e piange nel suo cuore è capace di raggiungere le profondità della vita e di essere veramente felice.[[70]](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html%22%20%5Cl%20%22_ftn70%22%20%5Co%20%22) Quella persona è consolata, ma con la consolazione di Gesù e non con quella del mondo. Così può avere il coraggio di condividere la sofferenza altrui e smette di fuggire dalle situazioni dolorose. In tal modo scopre che la vita ha senso nel soccorrere un altro nel suo dolore, nel comprendere l’angoscia altrui, nel dare sollievo agli altri. Questa persona sente che l’altro è carne della sua carne, non teme di avvicinarsi fino a toccare la sua ferita, ha compassione fino a sperimentare che le distanze si annullano. Così è possibile accogliere quell’esortazione di san Paolo: «Piangete con quelli che sono nel pianto» (*Rm* 12,15).

*Saper piangere con gli altri, questo è santità*.

**I° LETTORE CHIARA CORBELLA (UNA MAMMA)**

“LO SCOPO DELLA NOSTRA VITA È AMARE ED ESSERE SEMPRE PRONTI AD IMPARARE AD AMARE COME SOLO DIO PUÒ INSEGNARCI”

**Roma**. Nella vita – normale e, insieme, straordinaria - di **Chiara Corbella Petrillo**, ventottenne romana, vediamo la semplicità di una ragazza che vive la fede nella pienezza della sua femminilità. Una donna di oggi, alle prese con le difficoltà dell’università e un fidanzamento che nei primi anni non decolla (aveva conosciuto Enrico a Medjugorje nell’estate 2002). Chiara poi raggiunge la maturità, aiutata dal direttore spirituale, il francescano Vito D’Amato, amando e lasciandosi amare da Dio, dal marito Enrico, sposato nel 2008, e dai figli, che accoglie nonostante tutto: «Il Signore ha voluto donarci dei figli speciali, ma ci ha chiesto di accompagnarli soltanto fino alla nascita, ci ha permesso di abbracciarli, battezzarli e consegnarli nelle mani del Padre». Durante la prima gravidanza, infatti, arriva la diagnosi di una malformazione di Maria Grazia Letizia, che vivrà solo trenta minuti. Anche il secondo figlio, Davide Giovanni, soffre di un’altra grave patologia che lo porterà alla morte in pochi istanti. Chiara non ha dubbi sul fatto che come mamma può solo amare, contro ogni ragionamento che le suggerirebbe di anticipare il parto, forzare la natura, o abortire. «Chi è Davide? Un piccolo che ha ricevuto in dono da Dio un ruolo grande, quello di abbattere i grandi Golia che sono dentro di noi». Arriva la terza gravidanza e il bimbo è sano. Ma stavolta tocca a Chiara. Nel marzo 2011 le viene diagnosticato un tumore, che cura solo parzialmente per non mettere in pericolo la vita del piccolo. Francesco nasce il 30 maggio 2011, mentre Chiara muore il 13 giugno 2012. In poco tempo la devozione per Chiara si è diffusa in Italia e in molti Paesi del mondo. Nel 2017 è nata l’Associazione Chiara Corbella Petrillo con lo scopo di avviare la sua causa di beatificazione.

**II° LETTORE LA “REGOLA” DI CHIARA.**

«Ho scoperto altre cose meravigliose su di te», scrive la Miriano. «Che ci si può amare di un amore che non pretende, non possiede, non ha paura di deludere. Tu lo hai fatto trovando sempre il tempo per pregare, **lo hai fatto aggrappandoti alla regola delle tre p, i piccoli passi possibili,** **contro la pigrizia e l’incostanza. Un lavoro di ginocchia, un lavoro di preghiera fedele».**Cosa sia questa “regola delle tre p” lo spiega bene padre Francesco Piloni, amico di Chiara. «Martin Buber, in un suo libro, insegna che il cammino dell’uomo non è una corsa, né il rimanere pigri o seduti, ma si sviluppa attraverso una serie di passi continui. Ogni giorno il Signore ti dà di fare un passo, ma il viaggio inizia sempre quando finiscono le certezze che ti sei dato. Il piccolo passo possibile si basa sulla fede non su quello che hai deciso con la testa; si basa su quello che è possibile vivere, che è un po’ di più rispetto a quanto ti sei dato come misura. Questa è la fede. Il piccolo passo possibile ha di fondo questo: renderti credente, ogni giorno, con quello che tu devi affrontare. Il piccolo passo possibile è ciò che ti spinge un poco più in là rispetto alle certezze umane». Una  regola che ha segnato tutta la vita di Chiara.

**III° LETTORE RACCONTO**

Noi adulti molte volte, critichiamo il comportamento dei bambini. E’ sbagliato, anzi dobbiamo prendere esempio da loro di come si ama e come si perdona.

E anche il modo di esprimere il loro amore.

 “Un bambino tutti i giorni si recava in spiaggia e scriveva sulla sabbia: “Mamma ti Amo”, poi guardava il mare cancellare la scritta e correva via sorridendo.

Un vecchio triste passeggiava tutti i giorni su quel litorale, e lo vedeva giorno dopo giorno scrivere la stessa frase, e guardare felice il mare portagliela via.

“Questi bambini sono così stupidi ed effimeri” pensò il vecchio, ma si avvicinò al bambino che aveva circa dieci anni e gli chiese: “Che senso ha che tu scriva “Mamma ti Amo!” sulla sabbia che poi il mare te la porta via? Diglielo tu che le vuoi bene”.

Il bambino si alzò, e guardando l’ennesima scritta cancellata dall’acqua salata disse al vecchio: “Io non ce l’ho la mamma! Me l’ha portata via Dio come fa il mare con le mie scritte. Eppure torno qui ogni giorno a ricordare alla mamma e a Dio che non si può cancellare l’amore di un figlio per la propria madre”.

Il vecchio si inginocchiò con le lacrime agli occhi scrisse: “Nora ti Amo!”, era il nome della moglie appena morta.

Poi prese il bimbo per mano e assieme guardarono la scritta sparire”

**DECINA**
**CANTO 256 TI SEGUIRO’** (2^ E 3^ STROFA)

**XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX**

**IV° LETTORE** «*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia*».

80. La misericordia ha due aspetti: è dare, aiutare, servire gli altri e anche perdonare, comprendere. Matteo riassume questo in una regola d’oro: «Tutto quanto vorrete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro» (7,12). Il [Catechismo](http://www.vatican.va/archive/ccc_it/ccc-it_index_it.html) ci ricorda che questa legge si deve applicare «in ogni caso»,[[71]](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html%22%20%5Cl%20%22_ftn71%22%20%5Co%20%22) in modo speciale quando qualcuno «talvolta si trova ad affrontare situazioni difficili che rendono incerto il giudizio morale».[[72]](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html%22%20%5Cl%20%22_ftn72%22%20%5Co%20%22)

81. Dare e perdonare è tentare di riprodurre nella nostra vita un piccolo riflesso della perfezione di Dio, che dona e perdona in modo sovrabbondante. Per questo motivo nel vangelo di Luca non troviamo «siate perfetti» (*Mt* 5,48), ma «siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati; date e vi sarà dato» (6,36-38). E dopo Luca aggiunge qualcosa che non dovremmo trascurare: «Con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (6,38). La misura che usiamo per comprendere e perdonare verrà applicata a noi per perdonarci. La misura che applichiamo per dare, sarà applicata a noi nel cielo per ricompensarci. Non ci conviene dimenticarlo.

82. Gesù non dice “Beati quelli che programmano vendetta”, ma chiama beati coloro che perdonano e lo fanno «settanta volte sette» (*Mt* 18,22). Occorre pensare che tutti noi siamo un esercito di perdonati. Tutti noi siamo stati guardati con compassione divina. Se ci accostiamo sinceramente al Signore e affiniamo l’udito, probabilmente sentiremo qualche volta questo rimprovero: «Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?» (*Mt*18,33).

Guardare e agire con misericordia, questo è santità.

 **CAMBIO** **XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX**

**I° LETTORE**

**«*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*».**

83. Questa beatitudine si riferisce a chi ha un cuore semplice, puro, senza sporcizia, perché un cuore che sa amare non lascia entrare nella propria vita alcuna cosa che minacci quell’amore, che lo indebolisca o che lo ponga in pericolo. Nella Bibbia, il cuore sono le nostre vere intenzioni, ciò che realmente cerchiamo e desideriamo, al di là di quanto manifestiamo: «L’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore» (*1 Sam* 16,7). Egli cerca di parlarci nel cuore (cfr *Os* 2,16) e lì desidera scrivere la sua Legge (cfr *Ger* 31,33). In definitiva, vuole darci un cuore nuovo (cfr *Ez* 36,26).

84. «Più di ogni cosa degna di cura custodisci il tuo cuore» (*Pr* 4,23). Nulla di macchiato dalla falsità ha valore reale per il Signore. Egli «fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati» (*Sap* 1,5). Il Padre, che «vede nel segreto» (*Mt*6,6), riconosce ciò che non è pulito, vale a dire ciò che non è sincero, ma solo scorza e apparenza, come pure il Figlio sa «quello che c’è nell’uomo» (*Gv* 2,25).

**II° LETTORE**

85. È vero che non c’è amore senza opere d’amore, ma questa beatitudine ci ricorda che il Signore si aspetta una dedizione al fratello che sgorghi dal cuore, poiché «se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe» (*1 Cor* 13,3). Nel vangelo di Matteo vediamo pure che quanto viene dal cuore è ciò che rende impuro l’uomo (cfr 15,18), perché da lì procedono gli omicidi, i furti, le false testimonianze, e così via (cfr 15,19). Nelle intenzioni del cuore hanno origine i desideri e le decisioni più profondi che realmente ci muovono.

86. Quando il cuore ama Dio e il prossimo (cfr*Mt* 22,36-40), quando questo è la sua vera intenzione e non parole vuote, allora quel cuore è puro e può vedere Dio. San Paolo, nel suo inno alla carità, ricorda che «adesso noi vediamo come in uno specchio, in modo confuso» (*1 Cor*13,12), ma nella misura in cui regna veramente l’amore, diventeremo capaci di vedere «faccia a faccia» (*ibid.*). Gesù promette che quelli che hanno un cuore puro «vedranno Dio».

Mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l’amore, questo è santità.

**III° LETTORE**

**SANDRA SABATINI (FIDANZATA)** La prima fidanzata verso la beatificazione

Mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l’amore, questo è santità.

**Rimini**. Nel 2007 Stefano Vitali, ex presidente della Provincia di Rimini, è guarito da un cancro, dopo aver chiesto l’intercessione di Sandra Sabattini: uno dei fatti inspiegabili che, se riconosciuti come miracoli, potrebbero portare alla beatificazione della ragazza. Morta per incidente stradale a 23 anni il 2 maggio 1984, Sandra diventerebbe così la prima fidanzata elevata dalla Chiesa agli onori degli altari. Nata a Riccione nel 1961, è una ragazza come tante: ama lo sport e la corsa, le piace suonare la chitarra e il pianoforte (nonostante la mancanza della prima falange dell’anulare e dell’indice alla mano sinistra). Fin da piccola affida le sue riflessioni a un diario spirituale. A 12 anni incontra don Benzi e la Comunità Papa Giovanni XXIII; due anni dopo partecipa ad un soggiorno per adolescenti sulle Dolomiti con disabili gravi. Un’esperienza che lascia il segno: «Ci siamo spezzati le ossa, ma quella è gente che io non abbandonerò mai».

Sogna di diventare medico missionario in Africa e si iscrive a Medicina. Continua a svolgere il suo servizio accanto alle persone con handicap e ai giovani tossicodipendenti accolti dalla comunità, «sempre sorridente, accogliente, discreta». Nel 1978 sboccia l’amore per un coetaneo, Guido Rossi, conosciuto a una festa. «Il tempo del fidanzamento

– testimonia lui - non era solamente una gioia umana, ma era dovuta al fatto che questa relazione era all’interno di un progetto più alto».

Don Oreste Benzi, fondatore della “Papa Giovanni”, ha insistito perché si procedesse alla causa di beatificazione della giovane (iniziata nel 2006 e conclusa, a livello diocesano, nel 2009). E l’ha definito «una contemplativa di Dio nel mondo».

**IV° LETTORE**

Così S**tefano Vitali racconta ai microfoni del Tg2000,**

“Mi fecero fare una colonscopia e scoprirono un tumore intestinale. Da lì mi diedero 6 mesi, massimo un anno di vita. La sera prima dell’operazione mi si materializza don Oreste nel corridoio dell’ospedale, col suo sorriso disarmante, col suo modo di parlare. A un certo punto lui mi dice io ti affido a Sandra e ho chiesto a tutta la comunità di pregare Sandra per la tua guarigione”.

 “Da quando mi sono un po’ ripreso – ha aggiunto Stefano Vitali – ho sempre sentito un senso di pace e di pulizia, di cambiamento, uno Stefano completamente diverso. Sono prudente nel parlare di miracolo perché io lo so cosa è accaduto. Quello che mi piace di papa Francesco e del significato che ha dato a questo percorso di Sandra è che servono oggi degli esempi di giovani, di giovani come lei, che poi ha chiamato i santi della porta accanto che riescono a far vedere che è possibile vivere a un certo modo nella normalità”.

**DECINA**
**CANTO 130 COME E’ GRANDE 1^ E 4^**

**xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx**

**I° LETTORE**

«***Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio*».**

87. Questa beatitudine ci fa pensare alle numerose situazioni di guerra che si ripetono. Per noi è molto comune essere causa di conflitti o almeno di incomprensioni. Per esempio, quando sento qualcosa su qualcuno e vado da un altro e glielo dico; e magari faccio una seconda versione un po’ più ampia e la diffondo. E se riesco a fare più danno, sembra che mi procuri più soddisfazione.

Il mondo delle dicerie, fatto da gente che si dedica a criticare e a distruggere, non costruisce la pace. Questa gente è piuttosto nemica della pace e in nessun modo beata.[[73]](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html%22%20%5Cl%20%22_ftn73%22%20%5Co%20%22)

88. I pacifici sono fonte di pace, costruiscono pace e amicizia sociale. A coloro che si impegnano a seminare pace dovunque, Gesù fa una meravigliosa promessa: «Saranno chiamati figli di Dio» (*Mt*5,9). Egli chiedeva ai discepoli che quando fossero giunti in una casa dicessero: «Pace a questa casa!» (*Lc* 10,5). La Parola di Dio sollecita ogni credente a cercare la pace insieme agli altri (cfr *2 Tm*2,22), perché «per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia» (*Gc* 3,18). E se in qualche caso nella nostra comunità abbiamo dubbi su che cosa si debba fare, «cerchiamo ciò che porta alla pace» (*Rm* 14,19), perché l’unità è superiore al conflitto.[[74]](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html%22%20%5Cl%20%22_ftn74%22%20%5Co%20%22)

**II° LETTORE**

89. Non è facile costruire questa pace evangelica che non esclude nessuno, ma che integra anche quelli che sono un po’ strani, le persone difficili e complicate, quelli che chiedono attenzione, quelli che sono diversi, chi è molto colpito dalla vita, chi ha altri interessi. È duro e richiede una grande apertura della mente e del cuore, poiché non si tratta di «un consenso a tavolino o [di] un’effimera pace per una minoranza felice»[[75]](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html%22%20%5Cl%20%22_ftn75%22%20%5Co%20%22), né di un progetto «di pochi indirizzato a pochi».[[76]](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html%22%20%5Cl%20%22_ftn76%22%20%5Co%20%22) Nemmeno cerca di ignorare o dissimulare i conflitti, ma di «accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo».[[77]](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html%22%20%5Cl%20%22_ftn77%22%20%5Co%20%22) Si tratta di essere artigiani della pace, perché costruire la pace è un’arte che richiede serenità, creatività, sensibilità e destrezza. Da ateo a martire della carità

**III° LETTORE**

**GIULIO ROCCA**

Dare via, DARE AI POVERI.IL TEMPO, LE COSE,
SEMPRE DI PIÙ, FINO A DARE TUTTO. CHE VUOL DIRE LASCIARSI METTERE IN CROCE

Como / Valtellina. A farsi i fatti degli altri, Giulio Rocca - valtellinese, classe 1962 - aveva cominciato presto: a 16 anni, infatti, già partecipava ai campi di raccolta di carta e rottami promossi dall’Operazione Mato Grosso, fondata dal salesiano Ugo de Censi, a sostegno dei progetti di solidarietà avviati in America Latina.

Nel 1985 era partito per quattro mesi di volontariato con l’Ong, destinazione Brasile, proprio mentre Claudio, un suo caro amico, decideva di entrare in seminario. Qualche anno dopo, nel 1989, decide di giocarsi per la missione a tempo pieno e viene destinato alle Ande peruviane. Ci va da ateo (così si definisce in alcune lettere), ma è proprio in missione che, aiutato dagli amici e alla scuola di padre Ugo, Giulio compie un intenso cammino spirituale. Un lungo cammino che lo porterà, poche settimane prima di essere ammazzato, a chiedere al vescovo locale di entrare in seminario.

Giulio Rocca viene ucciso il 1 ottobre 1992, nel periodo più duro del terrorismo, da membri del movimento rivoluzionario Sendero Luminoso. Costoro accusano i volontari italiani di addormentare le coscienze dei poveri, esercitando la carità, invece di sollevarli – armi in pugno – contro i potenti. Sul corpo di Giulio gli amici trovano un foglietto, oggi conservato come una reliquia: su un lato c’è, in stampatello, la scritta Jesús; dietro la lista della spesa: 4 uova, 10 cipolle, 20 zucche… Tutto attorno il biglietto è sporco di sangue. Nella sua semplicità, quel foglio racconta un amo- re appassionato per Cristo che si traduce nella concretezza del servizio ai poveri. La vera rivoluzione, quella del Vangelo.

*Seminare pace intorno a noi, questo è santità*.

**DECINA**
**CANTO 143 POVERI E LIBERI**

**XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX**

**IV° LETTORE**

**«*Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli*».**

90. Gesù stesso sottolinea che questo cammino va controcorrente fino al punto da farci diventare persone che con la propria vita mettono in discussione la società, persone che danno fastidio. Gesù ricorda quanta gente è perseguitata ed è stata perseguitata semplicemente per aver lottato per la giustizia, per aver vissuto i propri impegni con Dio e con gli altri. Se non vogliamo sprofondare in una oscura mediocrità, non pretendiamo una vita comoda, perché «chi vuol salvare la propria vita, la perderà» (*Mt*16,25).

91. Non si può aspettare, per vivere il Vangelo, che tutto intorno a noi sia favorevole, perché molte volte le ambizioni del potere e gli interessi mondani giocano contro di noi. San [Giovanni Paolo II](http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it.html) diceva che «è alienata la società che, nelle sue forme di organizzazione sociale, di produzione e di consumo, rende più difficile la realizzazione [del] dono [di sé] e il costituirsi [della] solidarietà interumana»[[78]](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html%22%20%5Cl%20%22_ftn78%22%20%5Co%20%22). In una tale società alienata, intrappolata in una trama politica, mediatica, economica, culturale e persino religiosa che ostacola l’autentico sviluppo umano e sociale, vivere le Beatitudini diventa difficile e può essere addirittura una cosa malvista, sospetta, ridicolizzata.

**I° LETTORE**

92. La croce, soprattutto le stanchezze e i patimenti che sopportiamo per vivere il comandamento dell’amore e il cammino della giustizia, è fonte di maturazione e di santificazione. Ricordiamo che, quando il Nuovo Testamento parla delle sofferenze che bisogna sopportare per il Vangelo, si riferisce precisamente alle persecuzioni (cfr *At* 5,41; *Fil* 1,29; *Col* 1,24; *2 Tm* 1,12; *1 Pt* 2,20; 4,14-16; *Ap* 2,10).

93. Parliamo però delle persecuzioni inevitabili, non di quelle che ci potremmo procurare noi stessi con un modo sbagliato di trattare gli altri. Un santo non è una persona eccentrica, distaccata, che si rende insopportabile per la sua vanità, la sua negatività e i suoi risentimenti.

Non erano così gli Apostoli di Cristo. Il libro degli Atti racconta insistentemente che essi godevano della simpatia «di tutto il popolo» (2,47; cfr 4,21.33; 5,13), mentre alcune autorità li ricercavano e li perseguitavano (cfr4,1-3; 5,17-18).

94. Le persecuzioni non sono una realtà del passato, perché anche oggi le soffriamo, sia in maniera cruenta, come tanti martiri contemporanei, sia in un modo più sottile, attraverso calunnie e falsità. Gesù dice che ci sarà beatitudine quando «mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia» (*Mt* 5,11). Altre volte si tratta di scherni che tentano di sfigurare la nostra fede e di farci passare per persone ridicole.

*Accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante ci procuri problemi, questo è santità*.

**II° LETTORE**

**ROSARIO LIVATINO** Il giudice ragazzino freddato dalla mafia

**Agrigento**. Rimarrà scolpito nella storia il grido che, durante la sua visita in Sicilia nel maggio del 1993, papa Giovanni Paolo II leva contro la mafia: «Convertitevi! Verrà il giudizio di Dio!». Poi definisce gli uccisi da Cosa Nostra “martiri della giustizia e indirettamente della fede”. Pochi sanno che a ispirare quell’anatema, urlato a braccio, c’è anche Rosario Livatino, magistrato freddato dalla mafia il 21 settembre del 1990, a soli 38 anni, mentre con la sua auto, senza scorta, sta raggiungendo il tribunale di Agrigento. Pochi minuti prima di pronunciare quelle parole, infatti, il Papa aveva incontrato gli anziani genitori del giudice. NatoaCanicattìil3ottobredel1952, a27anni Rosario vince il concorso in magistratura e viene assegnato al Tribunale di Agrigento dove, vista la sua serietà e preparazione, gli vengono affidate delicatissime indagini sulla mafia. Livatino va fino in fondo, rispondendo innanzitutto alla propria coscienza e a Dio. “STD” erano le lettere che annotava qua e là nella sua agenda per affidare le sue decisioni e le persone che avrebbe dovuto giudicare “sub tutela Dei” (nelle mani di Dio).

All’obitorio lo vedono spesso pregare accanto al cadavere di pregiudicati di cui ben conosceva la fedina penale e che per questo rimetteva alla misericordia di Dio. Per lui amministrare la giustizia è innanzitutto una vocazione, preceduta dalla preghiera in cui ogni mattina si immerge prima di entrare in tribunale, cercando di “dare alla legge un’anima”. Anni dopo, uno degli esecutori del suo omiciIdio testimonierà dal carcere al suo processo di beatificazione, avviato nel 2011.

**III° LETTORE**

In tutta la sua vita – ha proseguito don Giuseppe Livatino, postulatore – Rosario non conosce mai la parola "rinuncia" o "sacrificio" ma sempre quella di "scelta". Compiuta la scelta questa doveva essere finalizzata al fare il bene degli altri». (Marilisa Della Monica – Avvenire)

La sua giornata era intessuta di preghiera. Iniziava sempre con la sosta in una chiesetta fuori mano in cui poter pregare “in incognito” e sulla scrivania di casa c’era un crocifisso e un Vangelo che troveranno poi pieno di annotazioni, segno del fatto che era molto sfogliato. “La giustizia – scriveva – è necessaria, ma non sufficiente, e può e deve essere superata dalla legge della carità". (Chiara Santomiero – Aleteia)

Nel vallone accanto alla superstrada, dov’era precipitato agonizzante per sfuggire ai killers, fu trovata accanto a lui la sua agenda di lavoro. Su di essa, nella prima pagina spiccava la sigla “STD”: “Sub tutela Dei”. Quella sigla si trova in tutte le sue agende e ricorda – ha spiegato il professore Giovanni Tranchina, che di Livatino fu docente universitario – “le invocazioni con le quali, in età medievale, si impetrava la divina assistenza nell’adempimento di certi uffici pubblici”. (Accattoli)

**IV° LETTORE Parole di Rosario Livatino**

"Quando moriremo, nessuno ci verrà a chiedere quanto siamo stati credenti, ma credibili"

«Il Giudice deve offrire di sé stesso l’immagine di una persona seria, equilibrata, responsabile; l’immagine di un uomo capace di condannare ma anche di capire; solo così egli potrà essere accettato dalla società: questo e solo questo è il Giudice di ogni tempo. Se egli rimarrà sempre libero ed indipendente si mostrerà degno della sua funzione, se si manterrà integro ed imparziale non tradirà mai il suo mandato».

«L'indipendenza del giudice, infatti, non è solo nella propria coscienza, nella incessante libertà morale, nella fedeltà ai principi, nella sua capacità di sacrifizio, nella sua conoscenza tecnica, nella sua esperienza, nella chiarezza e linearità delle sue decisioni, ma anche nella sua moralità, nella trasparenza della sua condotta anche fuori delle mura del suo ufficio, nella normalità delle sue relazioni e delle sue manifestazioni nella vita sociale, nella scelta delle sue amicizie, nella sua indisponibilità ad iniziative e ad affari, tuttoché consentiti ma rischiosi, nella rinunzia ad ogni desiderio di incarichi e prebende, specie in settori che, per loro natura o per le implicazioni che comportano, possono produrre il germe della contaminazione ed il pericolo della interferenza; l'indipendenza del giudice è infine nella sua credibilità, che riesce a conquistare nel travaglio delle sue decisioni ed in ogni momento della sua attività».

**GUIDA**

4 **PREGHIERA LITANICA**

Piccoli e poveri che avete sperato solo nel Signore

- pregate per noi!

Voi tutti puri d'Israele

- pregate per noi!

Voi tutti santi delle Chiese di Dio

- pregate per noi!

Voi tutti giusti della terra

- pregate per noi!

Sii pieno di misericordia

- perdonaci, o Signore!

Sii pieno di misericordia

- esaudiscici, o Signore!

Da ogni male, da ogni peccato, dalla morte eterna

- liberaci, o Signore!

Dall'orgoglio, dall'ipocrisia, dallo spirito di divisione

- liberaci, o Signore!

Dalle tentazioni di dominio, dallo spirito di possesso,

- liberaci, o Signore!

Dall'incapacità di perdonare

- liberaci, o Signore!

Per il mistero della tua santa incarnazione

- liberaci, o Signore!

Per il mistero della tua morte e resurrezione

- liberaci, o Signore!

Per il mistero della tua terribile e misericordiosa venuta

- liberaci, o Signore!

Noi siamo peccatori

- ti preghiamo, ascoltaci!

Per la vita delle Chiese e la loro unità nell'amore

- ti preghiamo, ascoltaci!

Per coloro che presiedono le Chiese e le comunità nel servizio e nell'amore

- ti preghiamo, ascoltaci!

Perché ti degni di concedere la pace e la concordia a tutti i popoli

- ti preghiamo, ascoltaci!

Perché ti degni di mandare operai nella tua messe

- ti preghiamo, ascoltaci!

 Perché ti degni di guardare con amore a le nostre comunità

- ti preghiamo, ascoltaci!

Perché ti degni di mantenerci nella fede, nella speranza e nell'amore

- ti preghiamo, ascoltaci!

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo

- abbi pietà di noi!

 Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo

- abbi pietà di noi!

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo

- abbi pietà di noi!

**CANTO 248 VIVERE LA VITA**

**XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX**

**(*NON è DA LEGGERE: è PER LA GUIDA)* Gioia dell'incontro con Gesù**

*Cari Amici, Fratelli carissimi nella grazia del battesimo e del sacerdozio! Innanzitutto i miei cordialissimi saluti e auguri di amore e di pace.*

*A quale scopo sono venuto proprio qui, in questi giorni? La risposta è semplice: sono venuto per la nostra santificazione, che è la cosa più urgente che il Signore vuole da noi sacerdoti per il nuovo millennio: "Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione" (1Ts 4,3). Come sapete la lettera da cui è tratta questa frase, indirizzata ai cristiani di Tessalonica, è il più antico scritto cristiano. L'apostolo Paolo sin dall'inizio ha voluto dire la cosa più importante e necessaria, e continua a ripetercela oggi. Come articolerò questo incontro con voi?*

Vorrei meditare con voi sulle **Gioie dei testimoni della speranza.**

***L'incontro con Cristo nella mia vita.***

*Il primo punto della mia prima tappa parte da un testo di Matteo: "Se vuoi essere perfetto, va, vendi i tuoi beni e seguimi" (Mt 19,21). È il messaggio di Giovanni Paolo II ai giovani di Tor Vergata: "Non abbiate paura di essere i santi del nuovo millennio" (18 Agosto 2000). A voi sacerdoti qui adunati voglio dire analogamente: non abbiate paura di essere i sacerdoti santi del nuovo millennio!*

*Vorrei iniziare questa riflessione sulla chiamata alla santità da un esame di coscienza molto personale: nella mia vita, e anche adesso da cardinale, ho avuto ed ho paura delle esigenze del Vangelo: ho paura della santità, di essere santo. Mi piacciono le mezze misure. Invece Cristo mi richiama ogni minuto ad amare Dio con tutto il mio cuore, con tutta l'anima, con tutte le mie forze, con tutto me stesso. Ogni giorno io ho vissuto momenti come quelli del giovane nel Vangelo che se ne va triste perché ha molti beni.*

Cardinale **Francesco Saverio Nguyên Van Thuân**

**I° LETTORE**

Nella mia vita ho molto predicato, a ogni categoria di persone, ma talvolta non ho osato chiedere la santità. Ho parlato della gioia, della speranza, dell'impegno, ma ho avuto paura di parlare della santità, come se fosse qualcosa che la gente non può comprendere o accettare come possibile. Ho sottovalutato la buona volontà della gente e la forza della grazia del Signore.

Io sono stato in prigione più di tredici anni: ho avuto momenti duri, anche molto duri. Tante volte non ho osato pensare alla santità: ho voluto essere fedele alla Chiesa, non rinnegare nulla della mia scelta. Ma non ho pensato sufficientemente ad essere santo, mentre Cristo in verità ha detto: "Siate perfetti come il Padre vostro è perfetto" (Mt 5,48).

Lo scorso anno sono stato operato per l'asportazione - almeno parziale - di un tumore. Mi hanno tolto due chili e mezzo del tumore: sono rimasti nel mio ventre quattro chili e mezzo, che non possono essere asportati. Ed io ho avuto paura di essere santo con tutto questo: questa è stata la mia sofferenza. Essa però è durata solo fino al momento in cui ho visto la volontà di Dio in quanto mi succedeva ed ho accettato di portare questo peso fino alla morte, e di conseguenza di non poter dormire che un'ora e mezza ogni notte. Accettando questo, sono ora nella pace: nella sua volontà è la mia pace! Fino a quando Dio vorrà, vorrò essere come Lui vorrà da me, per me!

**XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX**

**II° LETTORE *Chi è il Cristo che mi viene incontro?***

Nella Sacra Scrittura preghiamo spesso con il Salmi sta: "Fa' splendere il Tuo volto" (Sal 80,4) o "Cerco il Tuo volto" (Sal 27,8). E questo senza fine, fino al giorno in cui potremo vedere Cristo faccia a faccia.

Un giorno i carceri eri mi hanno domandato: "Chi è Gesù Cristo? Perché tu soffri per Lui?" Anche i giovani mi hanno spesso chiesto: "Chi è Gesù Cristo per Lei e come mai ha lasciato tutto per Lui? Lei poteva avere casa, famiglia, beni, un buon avvenire e ha lasciato tutto per seguire Gesù; Chi è dunque Gesù nella sua vita?"

È difficile dire le qualità di Dio: sono trascendenti. Egli è onnipotente, onnisciente, onnipresente... Mi sembra più facile dire i difetti di Gesù. Alcuni di voi avete forse sentito parlare dei cinque difetti di Gesù, di cui ho trattato negli esercizi spirituali alla Curia romana. Alcuni Cardinali e Vescovi dopo questa meditazione mi hanno chiesto dove fossero gli altri difetti. Oggi, se volete, vi dico anche gli altri. l cinque difetti di cui avevo parlato alla Curia erano:

**III° LETTORE**

**Gesù non ha buona memoria,** perché sulla Croce il buon ladrone gli chiede di ricordarsi di lui in Paradiso e Gesù non risponde come avrei fatto io "fa' prima venti anni di purgatorio", ma dice subito di sì: "Oggi tu sarai con me in paradiso" (Lc 23,43).
Con la Maddalena fa la stessa cosa, e ugualmente con Zaccheo, con Matteo ecc. "Oggi la salvezza entra in questa casa" (Lc 19,9), dice a Zaccheo. Gesù perdona e non ricorda che ha perdonato. Questo è il suo primo difetto.

**IV° LETTORE**

Il secondo difetto è che **Gesù non conosce la matematica**: un pastore ha cento pecore. Una si è smarrita: lascia le novantanove per andare a cercare quella smarrita e quando la incontra la porta sulle spalle per tornare all'ovile (Mt 18, 12). Se Gesù si presentasse all'esame di matematica sarebbe certamente bocciato, perché per lui uno è uguale a novantanove.

**III° LETTORE**

Il terzo difetto di **Gesù** è che **non conosce la logica**: una donna ha perduto una dracma. Accende la luce per cercare in tutta la casa la dracma perduta e quando l' ha trovata va a svegliare le amiche per festeggiare con loro (Lc 15, 8). Si vede che è veramente illogico il suo comportamento, perché sapendo che la dracma era comunque in casa, avrebbe potuto aspettare la mattina seguente e dormire. Invece cerca subito, senza perdere tempo, di notte. D'altra parte, svegliare le amiche non è meno illogico. Anche la causa per cui festeggiare l'aver trovato una dracma - non è poi tanto logico. Infine, per festeggiare una dracma ritrovata dovrà spendere più di dieci dracme...
Gesù fa lo stesso: in cielo il Padre, gli angeli e i santi hanno più gioia per un peccatore che si converte, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di penitenza.

**IV° LETTORE**

Il quarto difetto è che **Gesù sembra essere un avventuriero**: di solito un politico alle elezioni fa propaganda e promesse: la benzina costerà meno, le pensioni saranno più alte, ci sarà lavoro per tutti, non ci sarà più inflazione... Gesù, invece, chiamando gli apostoli, dice: "Chi vuoi venire dopo di me, lasci tutto, prenda la sua croce e mi segua" (Mt 16,24). Seguirlo, dunque, per andare dove? Gli uccelli hanno un nido, le volpi una tana, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo... Seguire Gesù è un'avventura: fino all'estremità della terra, senza auto, senza cavallo, senza oro, senza mezzi, senza bastone, unicamente con la fede in Lui.
Non vi sembra che sia proprio un avventuriero? Eppure, da venti secoli siamo ancora in molti ad entrare nell'associazione dei suoi avventurieri, come Lui, con Lui.

**III° LETTORE**

Il quinto difetto di **Gesù** è che **non conosce l'economia e la finanza**, perché va a cercare quelli che lavorano alle tre e alle sei e alle nove e paga gli ultimi come i primi (Mt 20, 1ss).
Se Gesù fosse economo di una comunità o direttore di una banca, farebbe bancarotta, perché paga chi lavora meno come chi ha fatto tutto il lavoro.

**PAUSA SALMO 63 O DIO**

**XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX**

**GUIDA**

A questi cinque difetti, vorrei aggiungerne ancora nove:

**I° LETTORE**

Il sesto è che **Gesù è amico dei pubblicani e dei peccatori:**come vedete, frequenta cattive compagnie!

**II° LETTORE**

l settimo è che **ama mangiare e bere:**lo accusano di essere un mangione e un beone.

**I° LETTORE**

Poi, ed è l'ottavo difetto, **sembra matto:**i parenti stessi pensano così di Lui e davanti a Pilato gli mettono addosso una tunica bianca per dire che è matto. Il soldato romano gli dice: "Tu hai salvato gli altri, se sei Dio scendi dalla croce, salva te stesso" (Mt 27,40. 42). Quel matto che è Gesù non lo fa.

**II° LETTORE**

Il nono difetto è che **Gesù ama i piccoli numeri,**mentre la gente ama la massa, la grande folla: va alla ricerca della Maddalena, della Samaritana, dell'Adultera... La "carta magna" di Gesù -le beatitudini - appare come un fiasco: beati i poveri, gli oppressi, gli afflitti, i perseguitati, ecc. (Lc 6, 20). Gesù ama tutto questo: chi lo segue deve essere matto come lui!

**I° LETTORE**

Il decimo difetto è **l'insuccesso continuo:**la sua vita è piena di insuccessi. Cacciato dal suo paese è sconfitto, perseguitato, rifiutato, condannato a morte...

**II° LETTORE**

Ancora, ed è il difetto numero undici, **Gesù è un professore che ha rivelato il tema dell'esame: se**fosse un insegnante sarebbe licenziato subito! Il tema dell'esame e il suo svolgimento è descritto a puntino da lui: verranno gli angeli, convocheranno i buoni alla destra, i cattivi alla sinistra, e tutti saremo giudicati sull'amore (Mt 25,31ss). Sapendo questo, tutti potrebbero essere promossi!

**I° LETTORE**

Il dodicesimo difetto è che **Gesù**è un Maestro che **ha troppa fiducia negli altri.**Chiama gli apostoli quasi tutti illetterati, ed essi lo rinnegheranno. Nel tempo continuerà a chiamare gente come noi, peccatori. La via di Dio passa per i limiti umani: chiama Abramo, che non ha figli ed è vecchio; chiama Mosè, che non sa parlare bene; chiama dodici uomini mediocri e ignoranti, e uno di essi lo consegnerà; e per chiamare i pagani sceglie un violento e un persecutore, Saulo; e nella Chiesa continua a fare così...
Gesù è un temerario incorreggibile: perciò ha scelto me, ha scelto voi, noi tutti poveri peccatori. Gesù non si corregge proprio!

**II° LETTORE**

Il tredicesimo difetto è che **Gesù è molto imprudente:**si dice che per essere un leader bisogna prevedere. Gesù non prevede: soprattutto, non prevede la morte dei suoi discepoli.
Richiede loro di essere fedeli fino alla morte: però non sembra occuparsi di quello che viene dopo... Gesù trascende la saggezza umana: che cosa succederà, quando tutti saranno morti, a loro e a quelli che verranno dopo di loro?

**II° LETTORE**

Il quattordicesimo difetto è la **povertà:**di essa il mondo ha molta paura. Oggi si parla tanto di lotta alla povertà: Gesù esige dalla sua Chiesa e dai pastori la povertà, qualcosa di cui tutti hanno paura. Gesù ha vissuto senza casa, senza assicurazione, senza deposito, senza tomba, senza eredità, umanamente e materialmente senza sicurezza alcuna.

Questi quattordici difetti possono essere oggetto di una vera e propria via della Croce, con le sue quattordici stazioni da meditare Nel mondo non c'è una strada col nome di Gesù: c'è Piazza Pio XII, Piazza Cardinal tal dei tali, ma non c'è Piazza o Via Gesù di Nazaret.La sua strada è questa via della Croce, carica dei suoi difetti, che siamo chiamati a fare nostri...

**DECINA DI ROSARIO**

**CANTO 313 BENEDICI IL SIGNORE**

**XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX**

**III° LETTORE**

***E noi abbiamo creduto al suo amore***

Mi domanderete: "perché Gesù ha questi difetti?" Rispondo: "perché è Amore!" E l'amore autentico non ragiona, non pone limiti, non calcola, non ricorda il bene che ha fatto e le offese che ha ricevuto, non pone mai condizioni. Se ci sono condizioni, non c'è più amore.

Il sacerdote di questo nuovo millennio è quello che ha incontrato Gesù e in cui il popolo può incontrare GesùQuando medito su questo, sento il mio cuore pieno di felicità, di gioia e di pace. Spero che alla fine della mia vita - quando sarò giudicato sull'amore Gesù mi riceva come l'ultimo lavoratore della sua vigna, a cui dà la stessa ricompensa del primo, dicendomi come al ladrone pentito: "Oggi stesso sarai con me in paradiso" (Lc 23, 43).Io con Zaccheo, con la Samaritana, con la Maddalena, con Agostino e tutti gli altri canterò la misericordia per tutta l'eternità, ammirando eternamente le meraviglie che Dio riserva ai suoi eletti.Mi rallegro perciò di vedere Gesù con i suoi difetti, che sono grazie a Dio incorreggibili, e che sono il grande motivo della mia speranza.

**IV° LETTORE**

Carissimi fratelli in Cristo! Non mi piace troppo il Cristo Re nella Sua Maestà, ma preferisco il Gesù di Pietro sulla barca, il Gesù che chiama la Maddalena con il suo nome: "Maria!" (Gv 20, 16), e che all'adultera dice "Neanch'io ti condanno" (Gv 8,10); il Cristo dei piccoli, dei semplici, dei poveri, così vicino a noi che ci dice: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e stanchi, ed io vi ristorerò" (Mt 11,28), e che mi dice: "Francesco, tutto ciò che è mio, è tuo!". Desidero che nessuno mi scacci, allontanandomi da Te.

Voglio poterTi vedere da vicino, bere alla Tua coppa, riposare il capo sul Tuo petto, ascoltarTi dire: "Francesco, chi vede me, vede il Padre" (Gv 14,9).

Carissimi fratelli, Gesù non ci chiama a diventare tutti dei dottori, dei profeti, o a parlare le lingue, ma ci dona la grazia di essere dei santi, anche se io sono peccatore!

Non abbiate paura! Perché dove abbonda il peccato, là sovrabbonda la grazia! Vi supplico: Non abbiate paura di essere santi, i sacerdoti santi del nuovo millennio. E per esserlo c'è bisogno di una sola cosa: l'amore!

**Supplichiamo Dio Padre**, sorgente di ogni santità,

 perché con l’esempio e l’aiuto dei santi ci conceda

 di vivere in conformità con il nostro battesimo.

**Diciamo insieme*:***

 ***Rendici santi, Signore, perché tu sei santo.***

Padre santo, tu vuoi che ci chiamiamo e siamo realmente tuoi figli,

— fa’ che la Chiesa ti glorifichi su tutta la terra con la luce della sua santità.

Padre santo, che ci inviti a camminare in maniera degna della nostra vocazione, per piacere a te in ogni cosa,

— fa’ che portiamo frutti abbondanti di opere buone.

Padre santo, che ci hai riconciliati in Cristo,

— custodisci quanti credono nel tuo nome, perché formino una cosa sola con te.

Padre santo, che ci vuoi commensali al banchetto del cielo,

— donaci di crescere nella carità alla mensa del pane vivo disceso dal cielo.

Padre santo, ammetti i nostri fratelli defunti alla contemplazione del tuo volto,

— rendi anche noi degni della tua gloria.

**GUIDA**

**Anche per te**

**I° LETTORE**

14. **Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi**. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. **Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno**, lì dove si trova.

 Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. **Sei sposato**? Sii santo **amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie**, come Cristo ha fatto con la Chiesa. **Sei un lavoratore**? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. **Sei genitore o nonna o nonno**? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù**. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune** e rinunciando ai tuoi interessi personali.[[14]](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html%22%20%5Cl%20%22_ftn14%22%20%5Co%20%22)

**II° LETTORE**

15. **Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità**. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e **la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita** (cfr *Gal* 5,22-23). Quando senti la tentazione di invischiarti nella tua debolezza, alza gli occhi al Crocifisso e digli: “Signore, io sono un poveretto, ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore”. Nella Chiesa, santa e composta da peccatori, troverai tutto ciò di cui hai bisogno per crescere verso la santità. Il Signore l’ha colmata di doni con la Parola, i Sacramenti, i santuari, la vita delle comunità, la testimonianza dei santi, e una multiforme bellezza che procede dall’amore del Signore, «come una sposa si adorna di gioielli» (*Is* 61,10).

**III° LETTORE**

16. **Questa santità a cui il Signore ti chiama andrà crescendo mediante piccoli gesti**. Per esempio: **una signora va al mercato a fare la spesa**, incontra **una vicina** e inizia a parlare, e **vengono le critiche**. Ma questa donna dice dentro di sé: “**No, non parlerò male di nessuno**”. Questo è un passo verso la santità. Poi, a casa, **suo figlio le chiede di parlare delle sue fantasie e, anche se è stanca**, si siede accanto a lui e **ascolta con pazienza e affett**o. Ecco un’altra offerta che santifica. Quindi sperimenta **un momento di angoscia, ma ricorda l’amore della Vergine Maria, prende il rosario e prega con fede**. Questa è un’altra via di santità. Poi esce **per strada, incontra un povero e si ferma a conversare con lui con affetto**. Anche questo è un passo avanti.

**IV° LETTORE**

17. A volte la vita presenta sfide più grandi e attraverso queste il Signore ci invita a nuove conversioni che permettono alla sua grazia di manifestarsi meglio nella nostra esistenza «allo scopo di farci partecipi della sua santità» (*Eb* 12,10). Altre volte si tratta soltanto di trovare un modo più perfetto di vivere quello che già facciamo: «Ci sono delle ispirazioni che tendono soltanto ad una straordinaria perfezione degli esercizi ordinari della vita cristiana».[[15]](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html%22%20%5Cl%20%22_ftn15%22%20%5Co%20%22) Quando il Cardinale **Francesco Saverio Nguyên Van Thuân** era in carcere, rinunciò a consumarsi aspettando la liberazione**. La sua scelta fu: «vivo il momento presente, colmandolo di amore»; e il modo con il quale si concretizzava questo era: «afferro le occasioni che si presentano ogni giorno, per compiere azioni ordinarie in un modo straordinario**».[[16]](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html%22%20%5Cl%20%22_ftn16%22%20%5Co%20%22)

**I° LETTORE DAL VANGELO DI MATTEO** (Mt 25, 14-30)

14 Un uomo, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro I suoi beni. 15 A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. 16 Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. 17 Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. 18 Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. 19 Dopo molto tempo il adrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. 20 Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. 21 Bene,

servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.

**II° LETTORE Santità è… essere in cammino**

«La sera dell’Assunzione del 1975 fui arrestato nel palazzo della presidenza e mi portarono in una parrocchia vicino alle montagne, a 15 Km dal vescovado. Ero in macchina con due poliziotti; ci precedeva un carro armato e ci seguiva una vettura con dei soldati.

Avevo con me solo l’abito talare, un po’ di carte, unfazzoletto e il rosario.

 Mi resi conto che non avevo ormai alcuna possibilità di decisione e mi ricordai di un vescovo americano che fu prigioniero in Cina e che quando fu rilasciato non poteva più camminare.

Arrivato in America, fu intervistato e la prima cosa che disse fu di avere passato il suo tempo ad

aspettare.

In carcere tutti attendono ad ogni istante la liberazione, ma io mi sono detto, mentre mi stavano accompagnando, che era un’illusione sperare di tornare a Roma e di fare un lavoro importante perché la cosa più probabile, nelle condizioni in cui mi trovavo, era che sopraggiungesse la morte.

Decisi quindi che non avrei aspettato, che avrei vissuto il momento presente e che lo avrei colmato di amore.» (Card. F.X.N. Van Thuan)

**III° LETTORE PREGHIAMO INSIEME**:

Signore, insegnami la strada,

l’attenzione alle piccole cose,

al passo di chi cammina con me

per non fare più lungo il mio,

alla parola ascoltata

perché il dono non cada nel vuoto,

agli occhi di chi mi sta vicino per indovinare

la tristezza e avvicinarmi in punta di piedi,

per cercare insieme la gioia.

Signore, insegnami la strada,

la strada su cui si cammina insieme,

nella semplicità di essere quello che si è,

nella gioia di aver ricevuto tutto da Te nel Tuo amore.

Signore, insegnami la strada,

Tu che sei la strada e la gioia.

Amen.

**IV° LETTORE Santità è… essere l’amore**

«E’ vivendo il presente che si possono adempiere bene i doveri di ogni giorno. E’vivendo il presente che le croci diventano sopportabili; è vivendo il presenteche si possono cogliere le ispirazioni di Dio, gli impulsi della sua grazie. E’vivendo il presente che possiamo costruire fruttuosamente la nostra santità.Bisogna essere l’amore nel momento presente, con Dio e con tutti. Si possonofare grandi cose, ma è difficile fare bene tutto; solo nella santità si può farlo.

L’uomo realizza se stesso nella comunione con Dio dicendo di sì a Lui in ognimomento della sua vita, rispondendo al sì che Dio ha detto creandolo per amore.

Se non posso fare nulla in una data circostanza, o per una persona cara inpericolo o malata, posso però fare quello che si vuole da me in quel momento:

studiare bene, pulire bene, pregare bene… Non è facile piacere sempre a Dio,non è facile sorridere a tutti ogni momento, non è facile amare tutti ogni momento, ma se siamo sempre amore nel presente, senza rendercene conto,siamo nulla per noi stessi e affermiamo con la vita la superiorità di Dio, il suo essere tutto.Basta vivere nell’amore.» (Card. F.X.N. Van Thuan)

**I° LETTORE** [**Bruno Ferrero**](http://www.qumran2.net/ritagli/index.php?autore=Bruno%20Ferrero)**, C'è qualcuno lassù**

Dopo una vita semplice e serena, una donna mo­rì e si trovò subito a far parte di una lunga e ordina­tissima processione di persone che avanzavano len­tamente verso il Giudice Supremo. Man mano che si avvicinava alla mèta, udiva sempre più distinta­mente le parole del Signore.
Udì così che il Signore diceva ad uno: «Tu mi hai soccorso quando ero ferito sull'autostrada e mi hai portato all'ospedale, entra nel mio Paradiso». Poi ad un altro: «Tu hai fatto un prestito senza interessi ad una vedova, vieni a ricevere il premio eterno». E ancora: «Tu hai fatto gratuitamente operazioni chirur­giche molto difficili, aiutandomi a ridare la speranza a molti, entra nel mio Regno». E così via. La povera donna venne presa dallo sgomento per­ché, per quanto si sforzasse, non ricordava di aver fatto in vita sua niente di eccezionale. Cercò di lascia­re la fila per avere il tempo di pensare, ma non le fu assolutamente possibile: un angelo sorridente ma de­ciso non le permise di abbandonare la lunga coda. Col cuore che le batteva forte, e tanto timore, ar­rivò davanti al Signore. Subito si sentì avvolta dal suo sorriso. «Tu hai stirato tutte le mie camicie... Entra nella mia felicità».

**II° LETTORE Santità è… saperci nell’amore di Dio**

«Anche quando sono uscito dalla prigione ho continuato a dirmi: “Io nonaspetterò. Vivo il momento presente colmandolo di amore”. Ciascuna parola,ciascun gesto, ciascuna telefonata, ciascuna decisione è la cosa più bella edimportante della mia vita. Riverso in ogni azione il mio amore, il mio sorriso, ho

paura di perdere un secondo, vivendo senza senso.

Credo che anche per te il momento più bello è il momento presente. Vivilo inpieno nell’amore di Dio. La tua vita sarà meravigliosamente bella se sarà uncristallo formato da milioni di istanti vissuti con amore.

I doveri di ogni istante, sotto le loro oscure apparenze, nascondono la veritàdel divino volere. Essi sono come il sacramento del momento presente.

Quando ero in prigione, pensavo ogni giorno alla santità e alla fine mi convinsiche non vi era altro che vivere bene il momento presente perché la nostra vitaè composta da milioni di minuti.

Per fare una linea retta, bisogna fare migliaia di punti e, se facciamo bene ognipunto, essa diventa una bella linea retta. La nostra vita è formata da milioni di minuti; se viviamo bene ogni minuto abbiamo una vita santa. Non si può essere santi con intervalli, non si può vivere respirando ad intervalli perché bisogna respirare sempre.» (Card. F.X.N. Van Thuan)

**GUIDA**.:

Dio si è fatto nostro compagno di viaggio in Gesù. Ci chiede di porre la nostra

fiducia in Lui per camminare sereni sulle strade della vita. Dio è solidale con

noi e veglia sui nostri passi sempre.

*1 VOCE* Alzo gli occhi verso i monti:

da dove mi verrà l’aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore,

che ha fatto cielo e terra.

*2 VOCE* Non lascerà vacillare il tuo piede,

non si addormenterà il tuo custode.

Non si addormenterà,

no prenderà sonno il custode d’Israele.

*1 VOCE* Il Signore è il tuo custode,

il Signore è come ombra che ti copre,

e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole,

né la luna di notte.

*2 VOCE* Il Signore ti proteggerà da ogni male,

egli proteggerà la tua vita.

Il Signore veglierà su di te,

quando esci e quando entri,

da ora e per sempre.

[**13. Ma Gesù è morto o vivo?**](https://www.qumran2.net/ritagli/index.php?ritaglio=8673) 7

"Ma Gesù è morto o vivo?", chiese la piccola Lucia alla nonna. A dire il vero, era un po' che le frullava in testa questa domanda, il parroco era arrivato alla scuola materna e aveva spiegato a lungo che Gesù era stato crocifisso e sepolto.

La nonna capì molto bene la domanda della sua nipotina, andò ad aprire il vangelo, le lesse alcuni fatti: le donne erano andate al sepolcro il mattino dopo il sabato e avevano trovato il sepolcro vuoto! E proprio lì stava un angelo ad annunciare che Gesù era vivo! E' risorto, è glorificato dal Padre che non l'ha lasciato nella tomba! E Lucia era piena di gioia.

Qualche giorno dopo, la nonna si recò con Lucia alla messa domenicale. C'era in mezzo all'altare un prete e tra i banchi poca gente, un po' triste e un po' annoiata. Anche le canzoni che una donna dal primo banco intonava erano basse, lente, cantate da pochi e senza convinzione. Allora Lucia, dopo essersi guardata ben bene in giro, disse alla nonna: "Ma loro lo sanno che Gesù è risorto?".

**GUIDA:** INTERCESSIONI

G Ora Signore, ci presentiamo a te con una preghiera che vuole abbracciare tutto il mondo. In questo momento, noi ci ricordiamo…

• … di coloro che in questo giorno e nei tempi passati hanno perso il lavoro e per le loro famiglie;

• … dei precari e di chi è nell’incertezza lavorativa;

 • … delle persone che hanno subìto incidenti sul luogo di lavoro;

• … di coloro che soffrono e si sentono soli nella disoccupazione;

• … degli uomini e delle donne tormentati dalla fame, dall’ingiustizia e dalla guerra;

• … delle famiglie povere e dei nostri bambini;

• … dei morti sul lavoro e dei loro cari;

• … dei lavoratori che non riescono ad accedere alla pensione dopo aver lavorato per tanti anni, perché venga fatta giustizia;

• … degli imprenditori che non riescono a pagare gli stipendi ai loro dipendenti.